

OTTOBRE 2021



# IL CAFFÈ DIGITALE



## RESILIENZA DEL DIGITALE: UN OSSIMORO?

**QUESTO MESE ABBIAMO  
FATTO COLAZIONE CON...**

**Raffaele Gareri**  
Direttore trasformazione digitale  
e sviluppo economico urbano del  
Comune di Roma

**COSA È SUCCESSO  
NELL'ULTIMO MESE**

**La crisi dei chip e l'industria  
automobilistica**

**BANCHE  
E FINTECH**

**Le banche italiane  
protagoniste della ripresa  
con il bazooka digitale**

## IL TEAM DEL CAFFÈ DIGITALE

---



**Roberto MASIERO**  
Presidente  
*The Innovation Group*



**Ezio VIOLA**  
Co-founder  
*The Innovation Group*



**Emilio MANGO**  
General Manager  
*The Innovation Group*



**Elena VACIAGO**  
Associate Research Manager  
*The Innovation Group*



**Carmen CAMARCA**  
Analyst  
*The Innovation Group*



**Roberto BONINO**  
Giornalista, Research and  
Content Manager  
*The Innovation Group*



**Valentina BERNOCCO**  
Web and Content Editor  
*The Innovation Group*



**Loris FREZZATO**  
Channel Area Manager  
*The Innovation Group*

**3**

**L'EDITORIALE**

**Resilienza del digitale:  
un ossimoro?**

**Roberto Masiero**

**5**

**QUESTO MESE ABBIAMO  
FATTO COLAZIONE CON...**



**Raffaele Gareri**  
*Comune  
di Roma*

**Carmen  
Camarca**

**8**

**LA VISIONE DEI LEADER**

**Perimetro e Agenzia  
per la Cybersicurezza  
Nazionale (ACN)**

**Fabio Lazzini**

**12**

**COSA È SUCCESSO  
NELL'ULTIMO MESE**

**La crisi dei chip  
e l'industria automobilistica**

**Carmen Camarca**

**16**

**BANCHE E FINTECH**

**Le banche italiane protagoniste  
della ripresa con il bazooka  
digitale**

**Ezio Viola**



**18**

## **CYBERSEC E DINTORNI**

**Strategia per Cloud Italia e sfide di cybersecurity**

**Elena Vaciago**

**21**

**Certificazione valida**

## **DIRITTO ICT IN PILLOLE**

**Green Pass e aspetti  
privacy:  
facciamo il punto**

**Valentina Frediani**

**22**

## **TRASFORMAZIONE DIGITALE**

**Quali valori sono in gioco  
quando usiamo Internet?**

**Andrea Boscaro**

**24**

## **TRASFORMAZIONE DIGITALE**

**La carenza di competenze  
condiziona il passo dell'innovazione**

**Roberto Bonino**

# Resilienza del digitale: un ossimoro?

---

**Roberto Masiero, Presidente**

***The Innovation Group***

In realtà quando parliamo di resilienza digitale non parliamo di un ossimoro, ma di un profondo cambio di paradigma: perché la crisi pandemica ha evidenziato, a fianco dell'immagine di una tecnologia digitale frenetica, transitoria, a rapida obsolescenza, fonte di continua innovazione, una notevole capacità di permettere al sistema una grande resistenza all'impatto di eventi imprevedibili, o addirittura impensabili.

Il digitale ha quindi rivelato una doppia dimensione di resilienza: una dimensione interna, perché ha evitato il collasso della nostra economia e società di fronte alla "crisi unica" determinata dall'emergenza pandemica; e una dimensione esterna, perché fondamentale fattore di flessibilità che consentirà a imprese, PA e società civile di reagire a futuri shock esterni, agendo anzi da essenziale driver di sviluppo.

Ci troviamo di fronte diversi temi, da noi sviluppati nel "Rapporto Annuale" presentato nel corso del "Digital Italy Summit" del 18-20 ottobre. Come assecondare una trasformazione digitale che sia insieme profondamente innovativa, sostenibile e resistente alle emergenze? Come, in particolare, il PNRR potrà abilitare politiche digitali a sostegno di questa trasformazione? E in che modo potremo cogliere questa opportunità unica per costruire un Paese non semplicemente "modernizzato" ma moderno, efficiente, innovativo e resiliente?

Dopo una "crisi unica" stiamo assistendo a una "ripresa speciale", che è tale perché è arrivata prima delle attese ed è globalmente robusta e diffusa, anche se con diverse intensità. È speciale perché caratterizzata da un rimbalzo nel 2021 del 5,7%, superiore alla media dell'Eurozona, e da una crescita oltre il potenziale anche nel 2022 (4%) e nel 2023 (2,3%), sostenuta anche dai trasferimenti europei connessi al piano Next Generation EU. Ed essa ha riguardato non solo industria e costruzioni, ma anche

i servizi. In sintesi, il sentiment è molto positivo, i dati attuali sono molto buoni e a livello internazionale c'è una gigantesca attenzione sul nostro Paese. D'altra parte la ripresa è speciale perché sta provocando una inflazione non da domanda (i salari non crescono e i consumi recuperano limitatamente) ma da costi.

Sono fortemente saliti i costi dell'energia e dei metalli industriali. Vi è una clamorosa carenza di materie prime, che spesso si pagano cash, per cui le nostre imprese hanno bisogno di un adeguato sostegno bancario. Si verificano serie strozzature nelle catene globali del valore. Le imprese industriali segnalano così la volontà di trasferire i maggiori costi di produzione ai consumatori finali mentre pressioni al rialzo potrebbero venire anche dai servizi per effetto delle riaperture nei settori soggetti a restrizioni. E quindi la ripresa potrebbe portare in seno anche fattori strutturali che ne potrebbero limitare l'impeto, almeno nel medio periodo.

“

**Dopo una “crisi unica”  
stiamo assistendo a una  
“ripresa speciale”, che  
è tale perché è arrivata  
prima delle attese ed è  
globalmente robusta e  
diffusa**

Rimane comunque il fatto che i grandi investimenti previsti al PNRR in infrastrutture e in rigenerazione urbana sono grandi acceleratori di sviluppo dei territori e in prospettiva di posti di lavoro. La caratteristica del digitale non soltanto come fattore di efficienza e di innovatività ma anche di resilienza di fronte a shock esterni era stata colta rapidamente dalle imprese, facendo sì che già nel corso del 2020 il mercato digitale in Italia non registrasse alcuna significativa flessione ( -0,1% a fronte di un calo del PIL pari all'8,9%). Ciò è stato dovuto soprattutto alle piattaforme digitali, alla diffusione delle tecnologie e delle architetture di collaboration e del cloud, e al fatto che le reti hanno sostenuto i picchi di traffico. Non possiamo ignorare, tuttavia, che l'impatto delle tecnologie digitali nella fase dell'emergenza è stato assai diseguale a seconda del livello di preparazione delle organizzazioni: mentre alcune, particolarmente nel terziario avanzato, erano già pronte e sono riuscite a passare allo smart working in una notte, molte altre hanno dovuto rivoluzionare rapidamente i loro sistemi operativi.

Nel corso del 2021 l'investimento in digitale si sta ampiamente dispiegando, perché molti cambiamenti introdotti dal lockdown stanno diventando strutturali. Si sta affermando con forza il tema del lavoro ibrido: molte imprese non torneranno indietro. Pure nel settore privato tuttavia non tutti hanno capito che l'innovazione digitale deve procedere di pari passo col ripensamento profondo dei processi di business, e in molte situazioni si rischia di voler tornare a modelli organizzativi novecenteschi. Assistiamo quindi a due modi diversi per interpretare la trasformazione digitale: una differenza che è all'origine dell'attuale tendenza alla fuga del personale dalle aziende tradizionali verso quelle che adottano diffusamente lo smart working.



Infine, anche per la Pubblica Amministrazione il tema del ritorno al lavoro richiede una visione resiliente e inclusiva, che in prospettiva sia in grado di integrare al meglio il lavoro da remoto e in presenza. Per quanto riguarda il 2021, partendo da una base molto più alta e potendo contare solo in maniera molto limitata sugli impatti del PNRR sugli investimenti del settore, possiamo prevedere che il tasso di crescita del mercato digitale non si allineerà a quello del PIL, ma raggiungerà comunque un ottimo livello, secondo le nostre previsioni in una forchetta compresa tra il 4,3% e il 5%.

**Raffaele Gareri, Direttore trasformazione digitale e sviluppo economico urbano del Comune di Roma e CoFounder di “The Smart City Association Italy”**

## **Il PNRR, un’occasione unica per la PA e il Paese**

**Carmen Camarca, Analyst  
The Innovation Group**



Quali sono i vantaggi del PNRR per il settore pubblico? Quali i benefici attesi? Il PNRR rappresenta un’occasione straordinaria per stimolare e ripensare il processo di ammodernamento e trasformazione digitale dei servizi pubblici. Avremo investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture digitali e impatti immediati legati all’evoluzione della società. Ad affermarlo è Raffaele Gareri, già Direttore trasformazione digitale e sviluppo economico urbano del Comune di Roma e CoFounder di “The Smart City Association Italy” che ci ha parlato del ruolo che l’applicazione delle misure previste dal PNRR

potrà avere sull’innovazione digitale della Pubblica Amministrazione.

Con il PNRR- ha proseguito Gareri – si potrebbe dare un forte stimolo al rapporto tra sfera pubblica e privata, aspetto indispensabile per riorientare lo sviluppo socio economico delle nostre comunità.

### **Secondo Lei, ci sono dei limiti nell’attuale impostazione del PNRR? Andrebbero considerate ulteriori misure?**

Non è particolarmente evidenziato nel Piano il sostegno alle logiche di partenariato pubblico-privato. I fondi in arrivo con il Piano, se considerati in un’ottica di partnership pubblico-privato, potrebbero attirare notevoli risorse da parte del soggetto privato. Oggi le forme di procurement innovativo (finanza di progetto, partenariato per innovazione, ecc..) sono poco praticate ed incentivate nelle nostre amministrazioni.

### **In quali ambiti il PNRR dovrebbe comportare le maggiori trasformazioni?**

Sul cambiamento organizzativo, sulle competenze e in relazione alla semplificazione/revisione dei processi interni.

Del resto, le piattaforme e i nuovi servizi di cui si auspica lo sviluppo, per produrre l’impatto atteso, devono essere accompagnati da nuovi modelli organizzativi di attuazione. Il vero salto di qualità è nel modo in cui gli attori concorderanno nell’approcciare l’utilizzo di questi nuovi strumenti, sia in termini di modelli di business sia di organizzazione interna. Bisogna promuovere il passaggio da strutture

gerarchiche a strutture a rete o a matrice e con livelli di responsabilità più diffusi e team multidisciplinari.

Ed evitare l'errore di rimanere concentrati sui prodotti finali, senza dedicare abbastanza attenzione alle necessarie modifiche organizzative che inevitabilmente impatteranno anche sulle competenze. Sempre più si avrà bisogno di competenze multidisciplinari nei gruppi di lavoro e strumenti di collaboration.

### **Qual è lo stato dell'arte della vostra agenda digitale? Quali i progetti in corso e quelli previsti?**

Abbiamo investito molto sullo sviluppo della smart city. Negli ultimi due anni, al tradizionale investimento in tecnologie informatiche (gestione della rete, apparati, gestionali, ecc..), è stato affiancato un percorso finalizzato a creare una cultura e dei modelli per lo sviluppo di servizi smart in una comunità intelligente.

È importante che gli attori operino in un'ottica di ecosistema, che vi sia una governance del dato, modelli di partenariato pubblico-privato, oltre che un presidio degli aspetti etici negli algoritmi adottati.

Tale visione strategica è stata recepita nel piano "Roma Smart City", un percorso partecipato che ha visto più di duemila persone coinvolte e ha previsto incontri con dipartimenti, assessorati, associazioni ed università. Più che l'output del documento è stato il processo svolto che ha costituito un valore, un percorso grazie a cui è stato possibile diffondere nelle varie unità organizzative la cultura dell'innovazione.

Inoltre, è stata colta l'occasione della definizione del Piano strategico anche per effettuare una ricognizione dei progetti di innovazione esistenti: ne sono stati mappati 81 (per circa 200 milioni di euro già stanziati) che si andranno a completare nel corso dei prossimi 2/3 anni. Adesso si cercherà di rafforzare le logiche di interoperabilità di tali progetti.

Con riferimento agli ambienti gestionali, si stanno eliminando le ultime tracce dei sistemi mainframe ed è stato effettuato l'ingresso nell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR). Si sta lavorando, inoltre, al sistema di gestione elettronica documentale ed è stata realizzata una nuova piattaforma per la gestione del sistema unico per gli affidamenti. Infine, è stato ricostruito il nostro portale, rendendolo più orientato al cittadino e ai servizi.

### **Servizi della PA e impatto della pandemia: voi come avete risposto?**

Già prima della pandemia, Roma Capitale aveva un numero di servizi online piuttosto elevato. Nell'ultimo anno l'emergenza ha costretto tutti ad utilizzare i servizi online, altri sono stati resi disponibili sul portale più

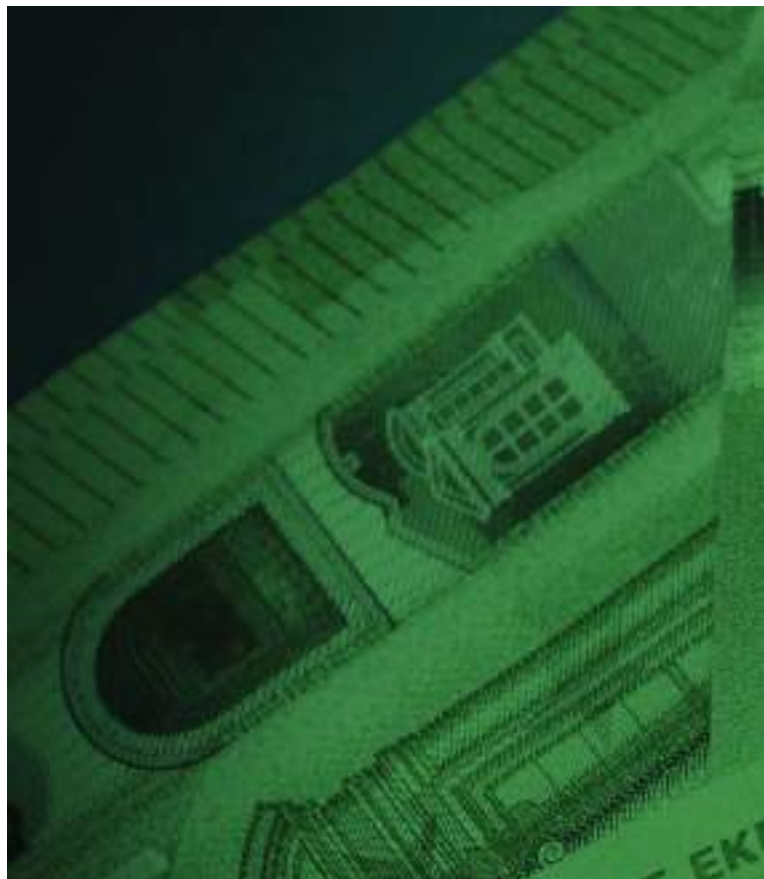
rapidamente di quanto previsto inizialmente. Oltre ad essere aumentato il numero di questi servizi è cambiato l'atteggiamento culturale interno alle amministrazioni.

### **In base ai principi e agli obiettivi del PNRR quali sono, secondo Lei, i più importanti per il suo ente?**

L'interoperabilità e la condivisione delle informazioni tra le diverse PA è fondamentale: si tratta di un obiettivo decisivo e irrinunciabile nel momento in cui aumenta la volontà di digitalizzare i processi (un'attività che, per essere percepita positivamente dall'utente, necessita dell'interoperabilità dei sistemi). Un altro aspetto importante è, inoltre, l'ampliamento della connettività, driver importante per ridurre le problematiche di inclusione e il digital divide. Fondamentale, inoltre, soprattutto nella prospettiva dello sviluppo dei servizi sulle reti 5G e nelle attività di raccolta dati dai sensori (si pensi a tutte le opportunità dell'IoT).

### **Qual è la Sua posizione con riferimento alla governance e al monitoraggio del PNRR? Quale sarà la posizione di Roma Capitale?**

In relazione a Roma Capitale bisogna fare un discorso differente rispetto alle altre città metropolitane, sia se si considera la sua dimensione sia la sua specificità (si pensi alla presenza sul territorio della PA centrale, organi di governo, Ministeri, ecc..). C'è una esigenza di coinvolgimento di tutta l'area metropolitana circostante, per cui si ritiene che negli investimenti effettuati da





Roma Capitale vi saranno ricadute positive anche per i comuni limitrofi, in un'ottica di ecosistema dei territori.

In questo senso è, dunque, importante favorire le aggregazioni e rafforzare il concetto di community: finanziare infrastrutture e progettualità in diversi ambiti e affiancarle nei percorsi di sviluppo di community, con l'idea di promuovere condivisione, automiglioramento e un meccanismo di trascinamento delle realtà più virtuose nei confronti delle altre.

**Con riferimento all'assegnazione e al monitoraggio delle risorse, secondo Lei, bisognerebbe adottare un approccio regionale o nazionale?**

Sarei per un approccio misto. Ci sono iniziative che devono avere una gestione centralizzata ma, considerata la storia del nostro Paese, la sua articolazione e anche le ridotte tempistiche di attuazione del PNRR, sarebbe auspicabile un decentramento per il monitoraggio su alcuni progetti. La difficoltà è nel trovare un punto di equilibrio tra le due dimensioni.

**Per recepire le misure previste dal Piano prevede delle modifiche all'interno della vostra organizzazione?**

Nel momento in cui un ente sarà chiamato, direttamente o indirettamente, a giocare un ruolo su alcuni sviluppi del PNRR, inevitabilmente dovrà dotarsi di una struttura trasversale in grado di modificare e stimolare un approccio integrato e non a silos.

Non si dimentichi, del resto, che il PNRR è un'occasione straordinaria per portare a termine delle attività che comunque andavano svolte: la trasformazione digitale era una necessità e un'opportunità già prima, oggi vi è un momento straordinario per poterne supportare e velocizzare lo sviluppo.

**Quali sono, secondo Lei, gli aspetti più critici da considerare nell'ambito della governance e dell'execution del Piano?**

Senza altro identificare e creare una fase progettuale condivisa, attività che richiede del tempo oltre che un processo amministrativo di gestione della spesa che, così come previsto nelle attuali regole del Codice degli appalti, rischia di allungare notevolmente i tempi di attuazione.

In questo senso, dunque, si potrebbe prevedere un intervento legislativo che possa semplificare le regole di ingaggio del mercato: quella che si sta vivendo è un'occasione straordinaria che spinge a creare delle condizioni che saranno necessarie anche dopo. Oggi l'elemento chiave è che i ritmi dell'innovazione e i cambiamenti della nostra società sono talmente accorciati che il contesto intorno deve prenderne atto e adeguarsi. Necessario, dunque, ripensare le regole di procurement per non frenare tempi di attuazione del mercato.



# La crisi dei chip e l'industria automobilistica

**Carmen Camarca, Analyst**  
*The Innovation Group*

La crisi dei chip sta complicando ulteriormente le attività produttive del Gruppo Stellantis. Dopo aver annunciato lo stop alla produzione in alcuni stabilimenti europei a causa della mancanza di semiconduttori, il Gruppo ha fatto sapere nelle ultime ore di dover prolungare lo stop delle attività del sito di Melfi in Italia. La produzione era già stata fermata da metà agosto. Un fermo che comprendeva anche le 2 settimane della pausa estiva.

In origine, le attività dovevano ripartire il prossimo 6 settembre ma a causa della mancanza dei semiconduttori, Stellantis ha deciso che la produzione partirà solamente il 13 settembre. Inoltre, il Gruppo ha fatto sapere che a settembre sarà possibile lavorare solamente 5-6 giorni (pari a circa 8.000 vetture). Successivamente, se la situazione non cambierà, ci si dovrà fermare ulteriormente a causa dei problemi di fornitura delle componenti elettroniche oggi sempre più importanti per le moderne autovetture.

Tra i costruttori di mezzi pesanti, l'ultimo ad annunciare uno stop forzato dovuto proprio alla mancanza di componenti è Scania, che fermerà le linee di montaggio

dei suoi stabilimenti in Svezia, Francia e Olanda a partire dal 6 settembre.

Nel complesso, per l'anno in corso, la mancanza globale di semiconduttori costerà all'industria dell'auto 210 miliardi di dollari in ricavi, secondo le ultime stime della società di consulenza AlixPartners (a maggio, le stime parlavano di un calo di 110 miliardi di dollari). Le nuove chiusure in Malaysia per il Covid-19 e altri problemi altrove «hanno esacerbato le cose», ha commentato Mark Wakefield di AlixPartners, in una nota. AlixPartners prevede ora che 7,7 milioni di unità di produzione saranno perse nel 2021, in rialzo dai 3,9 milioni delle previsioni di maggio.

Le case automobilistiche di tutto il mondo hanno annunciato che ci sarà un deciso calo dei ricavi, quest'anno, a causa della mancanza di chip, anche se i margini potrebbero essere recuperati con l'aumento dei prezzi.

### **Hp, ricavi in crescita del 7% ma la supply chain rallenta i Pc**

Hp sta ottenendo buoni risultati in questo 2021 di assestamento del nuovo scenario di lavoro ibrido. Secondo, infatti, gli ultimi dati

finanziari, nell'ultimo trimestre, l'azienda ha riportato ricavi pari a 15,3 miliardi di dollari, facendo segnare un progresso del 7% rispetto al risultato del terzo trimestre 2020, mentre il margine operativo Gaap è passato dal 5,4% al 9%. Gli utili per azione diluiti, 92 centesimi di dollaro, hanno superato la precedente stima compresa tra 77 e 81 centesimi. Benché l'andamento generale dell'azienda sia buono, la difficoltà a reperire componenti semiconduttori (un problema esteso a molti mercati e ancora frutto dell'inaspettato boom di domanda seguito alla pandemia nel 2020) ha penalizzato le vendite di Pc. I ricavi della divisione Personal Systems nel trimestre hanno raggiunto i 10,4 miliardi di dollari, con un andamento piatto anno su anno che diventa un calo del 3% a valuta costante.

Meglio hanno fatto i notebook, con vendite cresciute del 2% a volume, mentre i dispositivi desktop sono scesi del 7%. Ottima invece la performance delle stampanti, i cui 4,9 miliardi di dollari di ricavi trimestrali segnano un balzo del 24% anno su anno (o 22% a valuta costante), associato a un margine operativo del 17,6%.

## Il mercato dell'advertising online

La spesa pubblicitaria nel mercato italiano raggiungerà 8.898 milioni di dollari nel 2021. Il segmento maggiore sarà quello della pubblicità televisiva e video con un volume di 4.068 milioni di dollari.

Questa la proiezione per l'Italia effettuata da Statista nell'ambito dell'Advertising & Media Outlook. Secondo quanto si evince dall'analisi la spesa pubblicitaria media pro capite nel segmento della pubblicità televisiva e video quest'anno si attesterà a 67,39 dollari. Si prevede che il mercato della pubblicità riporterà una crescita della spesa dell'1% nel segmento programmatico nel 2022. Nel 2025, stima Statista, il 64% della spesa pubblicitaria totale sarà generata attraverso il digitale. E il 78% dei ricavi della pubblicità digitale sarà generato attraverso la pubblicità programmatica.

“Fino al 2020, quando il coronavirus ha bloccato molti settori, la spesa per la pubblicità in tutto il mondo è aumentata costantemente. Si prevede che

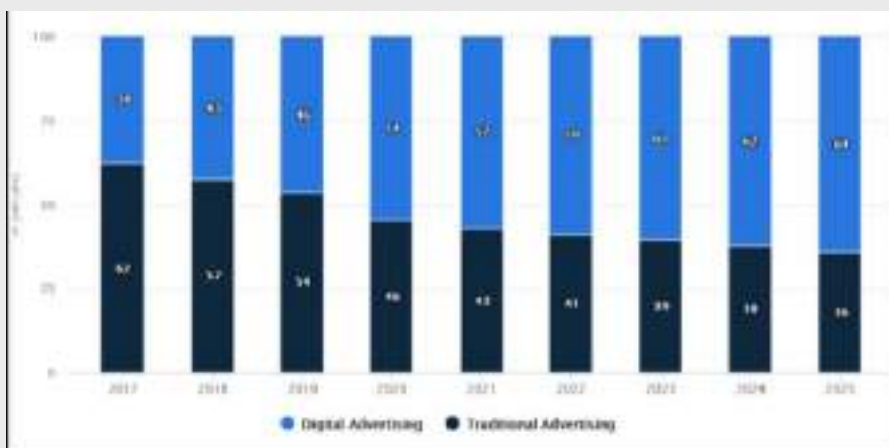
torni su un percorso di crescita costante a partire dal 2021 e superi i 630 miliardi di dollari nel 2024”, si legge nel report. Il Nord America è la regione che investe di più nel settore, seguita da Asia ed Europa occidentale. Medio Oriente e Africa così come l'Europa centro-orientale spendono di meno, ma possono vantare la crescita più alta.

## Per la prima volta nel 2021 gli abbonamenti 5G sorpassano quelli 4G

Nel secondo trimestre del 2021 gli abbonamenti 5G hanno superato quelli 4G. Un sorpasso storico, certificato dal Mobility Report di Ericsson che offre un quadro dello scenario globale delle connessioni mobili. “Da un punto di vista della tecnologia usata per accedere ad Internet in mobilità, nel secondo trimestre 2021 si registrano 84 milioni di nuovi abbonamenti 5G, legati a un dispositivo 5G, per un totale di 380 milioni in tutto il mondo – si legge nel rapporto –. Per la prima volta c'è stato il sorpasso sul 4G, che ha registrato, nello stesso periodo, 71 milioni di nuovi abbonamenti, arrivando così a un totale di 4,8 miliardi, ovvero il 59% di tutti gli abbonamenti mobili nel mondo”.

Il Mobility Report di Ericsson ha rilevato che sono complessivamente 176 gli operatori che a livello globale hanno lanciato sul mercato servizi 5G e nel complesso continua a crescere l'utilizzo di Internet da mobile: nel secondo trimestre 2021 il numero di abbonamenti di tipo mobile broadband è aumentato di quasi 100 milioni, per un totale di circa 6,8 miliardi, con un aumento del 7% anno su anno.

Spending share traditional & Digital



Fonte: Statista, 2021

## Microsoft e Avaya concludono un accordo per le app di collaborazione

Microsoft e Avaya hanno siglato un nuovo accordo nel mondo delle piattaforme di Unified Communication and Collaboration (UCC), un accordo definito dalle due aziende “strategico” e finalizzato a proporre una “solida gamma di soluzioni di comunicazione cloud sviluppate congiuntamente”. Si parte da una prima, già ampia, integrazione di alcune delle rispettive tecnologie, che vengono associate l’una all’altra in ottica di complementarità e uso congiunto.

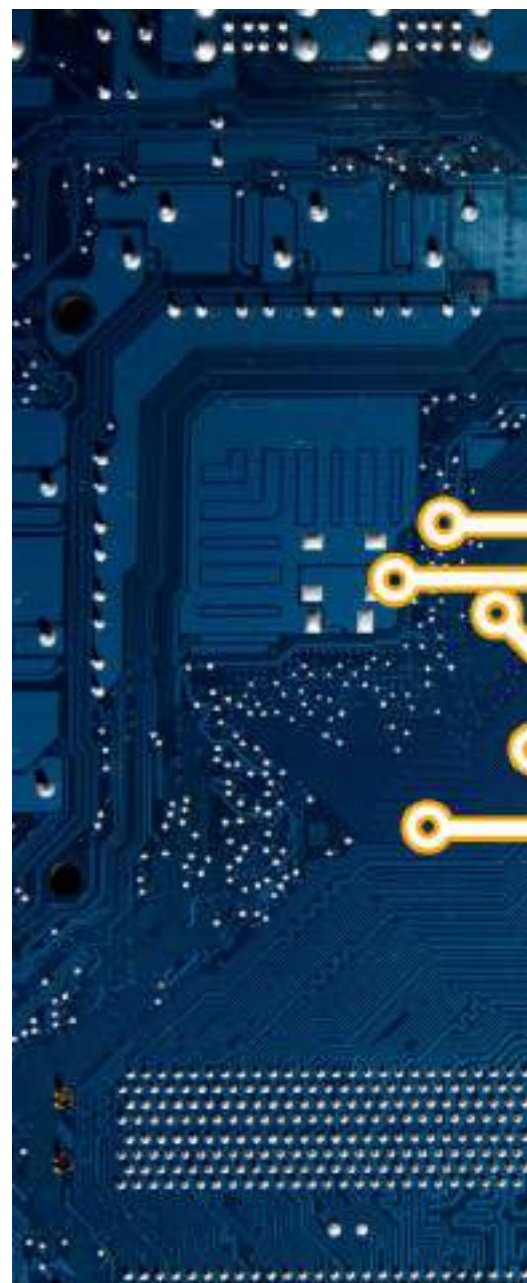
All’interno della piattaforma Avaya OneCloud CPaaS (Communications Platform as a Service) è ora possibile utilizzare le funzionalità di comunicazione voce, video, chat ed Sms di Microsoft Azure Communication Services. Inoltre, per quanto riguarda le soluzioni per i contact center, è stata rafforzata la già esistente integrazione tra Avaya OneCloud CCaaS (Contact Center as a Service) e Microsoft Azure.

Nel frattempo, Zoom cresce del 54% ma a Wall Street il titolo crolla di oltre il 10%.

## Crescono le migrazioni verso il cloud computing. Nel frattempo, in Italia entra nel vivo la Strategia Cloud Italia

La necessità di rimanere competitivi e soddisfare le crescenti richieste degli utenti ha portato a un balzo dal 15% al 37% delle aziende che affermano di voler trasferire le applicazioni business-critical nel cloud nel 2020-21, rispetto all’anno precedente. In Italia, più di due terzi (71%) dei responsabili IT prevede di spostare più funzioni sul cloud, un numero leggermente in calo rispetto allo scorso anno (79%). Poiché i leader digitali costruiscono solide infrastrutture digitali per garantire il successo futuro, si stima che quasi la metà (47%) della loro infrastruttura IT a livello globale sia ora sul cloud, nonostante le continue preoccupazioni relative alla sicurezza del cloud. Questi risultati provengono dallo studio annuale di Equinix, condotto a livello globale, in cui sono stati intervistati 2.600 responsabili IT nelle Americhe, Asia-Pacifico ed EMEA: Equinix 2020-21 Global Tech Trends Survey (GTTS).

Dallo scoppio della pandemia globale da COVID-19, il rischio di cyberattacchi si è notevolmente



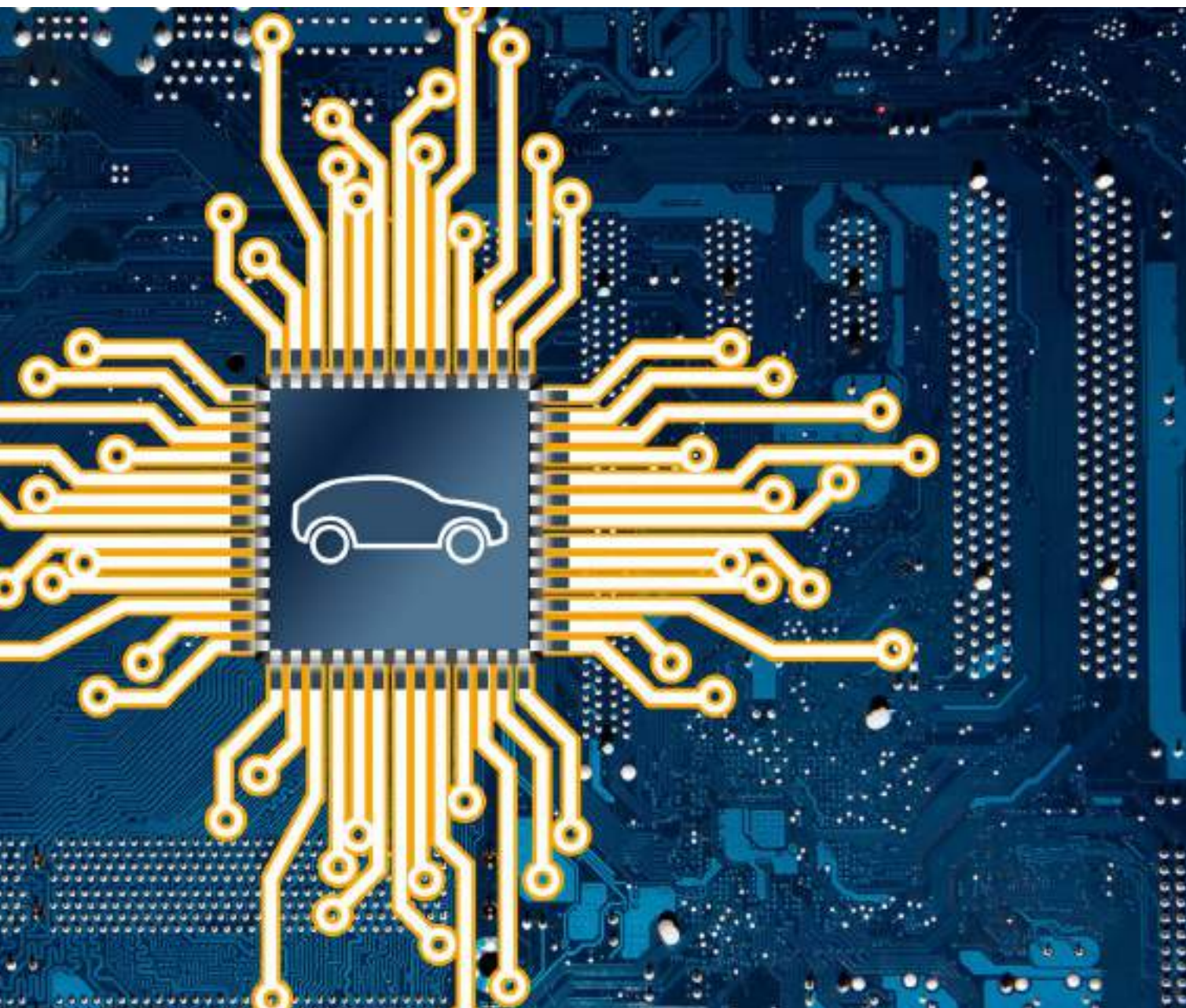
### Turning Teamwork into Profit

Worldwide Market share of companies in the collaboration software segment in 2020 (in %)



Fonte Statista Technology Market Outlook, 2021

ampliato. La criminalità informatica costa all’economia mondiale più di 1 trilione di dollari, con un costo medio per le organizzazioni stimato in più di mezzo milione di dollari per attacco. Il rischio è stato aggravato dal gran numero di aziende che stanno rapidamente spostando la propria capacità di rete per soddisfare i crescenti volumi di traffico dati dei lavoratori da remoto. Questo ha provocato un’impennata nella migrazione verso il cloud e una diffusa implementazione dell’infrastruttura digitale basata su cloud come parte di una strategia di infrastruttura ibrida.



Nel frattempo, in Italia Tim, Leonardo, Sogei e Cassa Depositi e Prestiti hanno presentato al Governo una proposta di partenariato tra Stato e privati. Nel dettaglio, i quattro soggetti darebbero vita ad una NewCo che realizzerebbe il Polo Strategico Nazionale (PSN) di cui il 55% sarebbe in mano allo Stato (Leonardo, Sogei e CDP) e il 45% di Tim.

### **Cybersecurity: Italia quarta al mondo per le minacce cyber legate alla pandemia**

Nel primo semestre 2021 l'Italia è il quarto paese al mondo più

colpito dalle minacce informatiche correlate al Covid-19 e alla pandemia. A precedere il nostro Paese sono solo Stati Uniti, Germania e Colombia. Il dato emerge dal report sulle minacce informatiche a cura di Trend Micro Research.

Secondo la società di sicurezza informatica, sul nostro Paese si sono abbattuti 131.197 attacchi tra e-mail di spam, malware e siti maligni a tema pandemia. Nella classifica delle minacce a tema Covid-19 l'Italia è preceduta da Stati Uniti (1.584.337), Germania (832.750) e Colombia (462.005).

Nel primo semestre 2021 l'Italia è in vetta anche nelle classifiche dei malware, i virus malevoli, e si attesta prima in Europa e quarta al mondo, con 28.208.577 attacchi. Sul podio Giappone (174.994.613) Stati Uniti (163.667.075) e India (29.008.051).

In particolare le minacce arrivate via e-mail in Italia sono state 194.879.311, i siti maligni visitati sono stati 7.559.192. Il numero di app maligne scaricate nella prima metà del 2021 è di 28.215; nella prima metà del 2021 sono stati 1.712 i malware unici di online banking che hanno colpito l'Italia.

# Perimetro e Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN)



**Fabio Lazzini**  
**CISO/DPO, Sogei**

Intervento effettuato durante l'evento del 13 Luglio 2021 "TOSCANA DIGITAL SUMMIT", appuntamento del Digital Italy Program 2021

#LaVisioneDeiLeader

Nel comparto della cyber security abbiamo assistito negli ultimi due anni ad un fermento normativo e organizzativo probabilmente senza precedenti. Dopo l'attuazione della Direttiva NIS e il GDPR, il Governo ha deciso di imprimere una forte accelerazione all'innalzamento dei livelli di controllo e contrasto delle minacce cyber.

La creazione prima del Computer Emergency Response Team Italia (CERT Italia), dalle spoglie del CERT PA e del CERT Nazionale, e l'istituzione del Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica poi, hanno costituito un notevole impulso all'evoluzione delle strutture organizzative e normative pensate per dotare il Paese delle opportune capacità cyber.

In un contesto internazionale sempre più fluido – con il conflitto commerciale tra Stati Uniti e Cina, la proiezione della Russia al di fuori dei propri confini e le sempre più frequenti azioni attribuite ad

attori sponsorizzati dal governo cinese – l'Italia ha inteso come necessari ulteriori strumenti per rilevare, condividere e contrastare le minacce cyber emergenti, soprattutto per i centri nevralgici dell'impianto sociale, economico e produttivo.

Il Perimetro ha come capisaldi, per le Funzioni Essenziali individuate, il censimento delle tecnologie

utilizzate, misure di sicurezza specifiche, notifica tempestiva degli incidenti di sicurezza ed un processo di procurement sicuro, oltre che strumenti specifici per le tecnologie 5G. Un tale intervento normativo, ben più incisivo sia della NIS che della norme precedenti, deve essere interpretato come uno sforzo significativo per innalzare la consapevolezza e le possibilità di difesa e di contrasto alle minacce creando così un ecosistema incardinato sui controlli, la condivisione di informazioni e l'applicazione di tempestive contromisure assolutamente nuovo. Lo scenario è ora evoluto ulteriormente con l'emanazione del Decreto-legge 14 giugno 2021, n.82 e l'istituzione dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN); il decreto introduce diverse novità in materia di cybersicurezza e tra queste è presente anche l'istituzione del Comitato interministeriale per la cybersicurezza e del Nucleo per la cybersicurezza.

## PSNC e Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN)

*Il Governo negli ultimi anni ha dato una forte accelerazione all'innalzamento dei livelli di controllo e contrasto delle minacce cyber.*

Con il decreto legge n. 105/2019 si introduce la disciplina del perimetro di sicurezza nazionale.

Decreto-legge 14 giugno 2021, n.82 e l'istituzione dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN) con l'istituzione del Comitato interministeriale per la cybersicurezza e del Nucleo per la cybersicurezza.

Nell'ambito della cyber security il PNRR destinerà 620 milioni di euro per potenziare personale e strutture delle Pubbliche Amministrazioni.



Con questo nuovo assetto e con il contestuale allargamento del numero di soggetti, inclusi nel Perimetro, giunge a piena realizzazione il piano del Governo volto a dare strumenti avanzati ed efficienti alla cyber security in maniera autonoma ed indipendente da altre agenzie e dal resto del comparto intelligence.

Oltre ai piani preesistenti per la cyber security, con il diffondersi della pandemia sono state avviate iniziative comunitarie che hanno permesso agli stati membri di accedere a possibilità rilevanti. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), recentemente approvato dalla Commissione Europea ed espressione del programma comunitario “Next Generation EU”, costituisce un’occasione unica e senza precedenti di poter avviare iniziative estese e che, in uno scenario differente, sarebbe quanto meno ardito realizzare. Rappresenta un quadro complessivo, che prevede un piano di investimenti organico e coordinato per spingere il Paese non solo a rispondere all’emergenza pandemica con forza e ampiezza, ma che può essere il volano per attuare nuovi e sfidanti progetti.

Nell’ambito della cyber security il PNRR destinerà 620 milioni di euro per potenziare personale e strutture delle Pubbliche Amministrazioni. “Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura” saranno i cardini per la modernizzazione digitale delle infrastrutture di comunicazione del Paese nella Pubblica Amministrazione e nel suo sistema produttivo. In questo modo, la Pubblica Amministrazione sarà dotata di strumentazioni più

tecnologiche e saranno potenziati il personale, le infrastrutture, così come la stessa organizzazione e le procedure sia interne che quelle orientate al cittadino.

### **Collegamento con Piano Triennale della PA**

Nell'ambito della PA, il PNRR si affianca, o meglio si sovrappone, con il Piano Triennale della PA, che specificamente per la Pubblica Amministrazione prevede di innalzare il livello della sicurezza in maniera significativa. Il Piano dovrà permettere di sanare una situazione che viene rilevata spesso come grave e preoccupante, in quanto lo sviluppo delle infrastrutture tecnologiche e dei processi di gestione è stato rapido e probabilmente non adeguatamente strutturato.

Infatti, come ha affermato il ministro per la transizione digitale, in Italia “abbiamo oltre il 90% dei server della Pubblica amministrazione che non è in condizioni di sicurezza” di conseguenza servono infrastrutture (in cloud) più sicure. Lo sviluppo sostenibile del paese passa necessariamente dalla definizione di una nuova politica per l'innovazione volta a trasformare la PA in chiave digitale e sostenere la competitività delle imprese. Per questo motivo, il 27% delle risorse totali del PNRR sono destinate alla transizione digitale del sistema-paese nel suo complesso. Per raggiungere questo risultato la strategia è di adottare in modo netto il principio “cloud first”. Da ciò discende che, se fino ad oggi il cloud è stato una tra le tante opzioni per la PA, domani sarà sempre più la scelta obbligata per la conservazione sicura dei dati, per la loro elaborazione e per l'offerta di servizi digitali, che creino sempre più valore per i cittadini e gli utenti. La transizione digitale deve poter abilitare elevati livelli di resilienza

della PA sia centrale che periferica, sia nazionale che locale. Per la Pubblica Amministrazione nazionale ciò si è già verificato. Infatti, a causa dello scenario emergenziale collegato alla pandemia, in tempi brevissimi le organizzazioni governative si sono rapidamente spostate sui canali digitali e hanno implementato soluzioni “smart”, che i cittadini hanno dovuto adottare e fare proprie. Strumenti di iper-automazione consentono alle PA di fornire a dipendenti, cittadini e imprese servizi end-to-end “contactless” orientati a complementare e sfruttare a loro vantaggio l'iper-connettività. Comportamenti e paradigmi prima solo proposti o suggeriti sono diventati di uso comune e quotidiano. Abbiamo assistito ad una tale esplosione di applicazioni e usi delle tecnologie digitali, una tale pervasività dei dispositivi e delle interazioni da avviare una rapida rivoluzione: Gartner afferma che entro il 2024, il 75% delle PA avrà almeno tre iniziative di hyperautomation avviate o in corso ed entro il 2025, oltre il 50% delle agenzie governative avrà modernizzato le applicazioni legacy fondamentali per migliorare la resilienza e l'agilità sfruttando il cloud.

### **Strategia locale**

A causa della specifica connotazione e della storia del nostro tessuto socioeconomico, composto da pochi gruppi di grandi dimensioni e da una galassia di medie, piccole e microimprese, la robustezza del nostro Sistema Paese non può essere rafforzata solo con interventi e strategie orientate alle grandi realtà, dedicandosi alle grandi città, ai grandi operatori. O almeno non solo, e soprattutto non pensando a queste entità macroscopiche come ad elementi granitici ed atomici.



Inoltre, l'adozione strutturale di modelli di lavoro da remoto/ibrido e del cloud ha ormai favorito lo spostamento della popolazione dai grandi centri urbani a realtà locali più piccole o almeno ha reso maggiormente omogenee le modalità di accesso a servizi e lavoro. La disponibilità di tecnologie e servizi digitali adeguati alle nuove esigenze diventa quindi un fattore determinante per l'attrattività sociale ed economica del territorio. Più che con singole iniziative di "smart cities", poco collegate l'una con l'altra, è opportuno orientarsi verso una logica di ecosistema urbano "intelligente" fondato sulla condivisione e orchestrazione sicura dei dati tra i diversi attori coinvolti. Una ricerca Gartner afferma che "entro il 2023, il 50% delle città con meno di 250.000 abitanti promuoverà la crescita utilizzando le iniziative di "smart city" per attrarre i lavoratori agili, che migrano dalle grandi città".

In questo contesto quindi, la via da prediligere sarebbe quella della sinergia nazionale-locale, centrale e periferica affinché gli interventi si incardinino su tutto il territorio nell'ampio ventaglio di realtà, che esprimono il tessuto socioeconomico italiano. Con la globalizzazione dei mercati ormai consolidata, la diffusione di

modelli di business de-centralizzati e la "Data Economy", è giunto il momento di garantire alle medie, piccole e microimprese italiane un supporto consistente e costante, affinché siano competitive. E la sicurezza è una delle prime componenti per garantire alle imprese locali di affacciarsi e proporsi sul mercato, mantenendo protetto il proprio know-how, assicurando la riservatezza dei dati, ma soprattutto potendo contare su servizi avanzati come il cloud anche attraverso fornitori nazionali di valore. Le istituzioni locali, d'altro canto, devono attuare efficacemente le indicazioni degli organismi nazionali e internazionali, così da non costituire l'anello debole di un eco-sistema che avrebbe tutti gli elementi per dimostrarsi maturo e robusto.

### **Centro di competenza regionali e ruolo Sogei con il progetto CyberKit**

A coadiuvare l'innovazione e la modernizzazione sul territorio possono essere le iniziative locali e radicate nelle specifiche realtà: i Centri di Competenza, i consorzi di Ricerca & Innovazione, i piani di investimenti e finanziamenti, i conglomerati e le associazioni. Un esempio fra tutti è rappresentato dal Centro di Competenza in Cyber security Toscano (C3T), che svolge

attività di ricerca e trasferimento tecnologico nel campo della sicurezza informatica con l'obiettivo di informare, sensibilizzare e rispondere alle esigenze delle piccole e medie imprese, degli enti pubblici e dei professionisti su come conoscere, comprendere e reagire alle minacce di sicurezza informatica.

Anche iniziative nazionali o comunitarie possono poi portare il loro contributo, se opportunamente veicolate, fino a pervadere tutta la trama produttiva periferica e distribuita. A tal proposito la Comunità Europea sta supportando iniziative di partnership attraverso progetti finanziati dalla Commissione Europea stessa al fine di realizzare e mettere a disposizione di PMI, microimprese, istituzioni locali e singoli cittadini contributi finalizzati all'innalzamento della cyber security.

Sogei in particolare partecipa al progetto CyberKit4SME, che mira a democratizzare un kit di strumenti e metodi di cyber security, che consenta a small and medium enterprises (SME) e micro imprese di aumentare la consapevolezza dei rischi della cyber security, delle vulnerabilità e degli attacchi, monitorare, prevedere e gestire i rischi, applicando misure di sicurezza per gli aspetti organizzativi, umani e tecnici ed infine collaborare e condividere informazioni in uno sforzo collettivo di sicurezza e protezione dei dati.

Il connubio tra le iniziative locali, nazionali e comunitarie, orientate allo sviluppo locale, potrà abilitare un'evoluzione fondamentale per innalzare la resilienza di tutto il Paese e soprattutto potrà soddisfare le legittime aspettative di cittadini e imprese, che potranno avere un'esperienza di e-citizenship e attività produttiva sicura, affidabile, rapida ed efficace.



# Le banche italiane protagoniste della ripresa con il bazooka digitale

**Ezio Viola, Co-Fondatore**  
*The Innovation Group*

Il 2021 è un anno di svolta per le banche italiane e per il processo di trasformazione dell'industria finanziaria e del Paese. Esse sono state in grado di gestire le sfide imprevedute dalla crisi pandemica soprattutto grazie alla capacità di utilizzare le tecnologie digitali, che hanno consentito loro, anche nella fase più critica dell'emergenza, di continuare a fornire i servizi bancari essenziali a cittadini e imprese.

La situazione economica è in netto miglioramento con una crescita prevista del PIL di +6% nel 2021 e che continuerà a ritmi sostenuti anche nel 2022 e 2023. La trasformazione digitale è un percorso che la gran parte delle banche stavano percorrendo già prima della diffusione del Covid-19 ma che ha segnato un'accelerazione in alcuni comparti e attività delle banche e dei loro clienti. Il bazooka digitale è destinato ad essere fattore strutturale dell'industria bancaria nel Next Normal, anche per sostenere la ripresa economica del nostro Paese. Bisogni e comportamenti dei loro clienti, del personale e del lavoro stesso sono cambiati con il digitale: l'organizzazione delle banche e il modo di fare banca ne dovrà tenere conto definitivamente nel ridisegnare processi, relazione ed esperienza nei luoghi e spazi di lavoro. Le banche dovranno essere protagoniste della ripresa e della crescita del Paese, essere un volano di trasformazione e innovazione dei loro clienti, soprattutto le imprese, saper mobilitare le risorse finanziarie e il risparmio verso l'economia reale e investimenti sostenibili oltre che il canale privilegiato per potenziare gli investimenti privati in sinergia con quelli pubblici previsti dal PNRR. Le banche saranno il viatico per mettere a terra molto del potenziale di crescita e di trasformazione necessari per la transizione digitale e sostenibile del Paese.

*Le banche dovranno essere protagoniste della ripresa e della crescita del Paese, essere un volano di trasformazione e innovazione dei loro clienti, soprattutto le imprese*



Le banche hanno davanti quindi tre sfide prioritarie: accelerare il processo di cambiamento e di innovazione con l'utilizzo esteso e pervasivo delle tecnologie digitali per riposizionarsi con modelli di business che consentano maggiore redditività, aiutare la transizione tecnologica e la crescita sostenibile dei loro clienti, difendersi o meglio riposizionarsi per competere meglio in un mercato in cui la concorrenza arriva da diversi fronti e attori non solo bancari.

Nel 2021-22 proseguirà anche velocemente il processo di consolidamento e di razionalizzazione del settore con nuove aggregazioni tra banche e nuove acquisizioni, aumenterà la concorrenza tra le banche tradizionali ma soprattutto anche con nuovi attori bancari siano essi digitali come Revolut, che banche con modelli di business più specializzati e leggeri come hanno dimostrato già alcuni player come Illimity, Aidex, Banca Progetto presenti al Banking Summit di The Innovation Group insieme alle principali banche commerciali tradizionali come IntesaSanPaolo, BancoMPM, MPS, Unicredit, Bper, Iccrea, Mediolanum, Banco Desio, Ing. Ogni banca oggi è alla ricerca di modelli nuovi di relazione con i propri clienti siano esse imprese che risparmiatori retail.

La situazione vissuta nell'ultimo anno ha fornito nuova linfa alle banche che hanno fronteggiato la migrazione forzata della domanda e dell'offerta di molti servizi sui canali digitali mantenendo il giusto equilibrio tra automazione e human touch. In questo contesto emergono una serie di aspetti a cui gli operatori bancari stanno cercando di rispondere in particolare legati alla necessità di una conoscenza approfondita del consumatore/cliente per rispondere ai suoi bisogni e costruzione di ecosistemi integrati con terze parti sfruttando le potenzialità dell'Open Banking per offrire nuovi servizi bancari e non. La pandemia ha evidenziato come abbia assunto ancora più rilevanza la necessità di integrare maggiormente customer experience e customer service. La situazione di contingenza generata dall'emergenza Covid-19 ha reso quest'aspetto un fattore centrale di successo e resilienza nelle banche, un percorso che ha visto nello strumento digitale il suo punto cardine ma che deve integrarsi con facilità con la possibilità di dialogo con le persone nelle vari customer journey

La customer experience non è solo front-end bello e facile da usare ma deve essere un processo end to end. Il customer journey deve essere costruito in maniera più articolata, facendo leva su dati, nonché sull'utilizzo di tecnologie e processi orientati all'intercettazione dei bisogni del cliente

Far evolvere le piattaforma di CRM integrato con le capabilities di sfruttare gli strumenti analitici e avanzati anche di AI per estrarre valore dai dati diventa fondamentale e un asset strategico per creare una relazione e soluzioni personalizzate su tutti segmenti di clientela

Il focus delle banche italiane come è emerso in diverse sessioni del Banking Summit in un contesto economico in miglioramento sarà non solo essere efficienti ma trovare nuove fonti di ricavo ( ruolo importante sta avendo lo sviluppo di strategie per il weath management) attraverso nuovi servizi/prodotti da proporre con attività di cross-selling/up-selling e potenziare la capacità di marketing e vendita su nuovi clienti La relazione con i clienti si può arricchire di ascolto, di interazione e dialogo fino ad un suo diretto coinvolgimento, per una completa soddisfazione e per fidelizzarlo fin dal suo on boarding.

L'Open Banking dischiude enormi potenzialità per creare o diventare parte di ecosistemi di nuovi servizi bancari e non da offrire ai clienti. I nuovi modelli di business abilitati dall'open banking si basano su piattaforme digitali aperte e scalabili in cloud e permettono di arricchisce ulteriormente la conoscenza dei bisogni dei consumatori/clienti attraverso una maggiore disponibilità di nuovi dati. Nelle banche italiane tradizionali questo processo è ancora agli inizi se confrontate con altri Paesi europei.

Si sta configurando un modello operativo di banca ibrido e integrato che coniuga l'accesso ai servizi di banking a distanza attraverso la omnicanalità e una banca "distanziata" nell'organizzazione dei workplace in uffici e filiali, aperta all'esterno per essere una banca sempre presente ("ubiquitous banking" o "banking anywhere") e quasi invisibile per molti servizi standardizzati, semplici e transazionali, vicina e più human centric nella relazione con i clienti perchè arricchita con i dati.

Il Banking Summit di The Innovation Group del 23-24 settembre ha reso evidente come quest'anno potrebbe essere l'anno del "whatever it takes", in cui l'impegno delle banche dovrà essere eccezionale e unico. Esse devono diventare ancora più forti, resilienti e innovative ponendo al centro l'utilizzo del digitale ma anche le persone e i clienti per cogliere le prospettive di crescita e di innovazione che si aprono anche a tutto l'ecosistema che le banche attivano.

# Strategia per Cloud Italia e sfide di cybersecurity

---

**Elena Vaciago, Associate Research Manager**  
*The Innovation Group*

È centrata sui temi della sicurezza la strategia “Cloud Italia” presentata a settembre dal ministro Vittorio Colao: un progetto infrastrutturale molto complesso e ambizioso.

La scelta del cloud computing è indicata come l'unica strada percorribile dal piano: la “nuvola informatica” permette infatti di semplificare e ottimizzare la gestione delle risorse informatiche, nonché di facilitare l'adozione di nuove tecnologie digitali, ed è quindi un Building Block fondamentale nei processi di trasformazione in corso. Per i lavori di realizzazione del cloud nazionale, abbiamo al momento 2 cordate:

- Cassa Depositi e Prestiti, Leonardo, Sogei e Tim hanno presentato la loro proposta di partenariato pubblico-privato, tramite la costituzione di una NewCo con le seguenti quote: 20% a Cdp, 25% a Leonardo, 10% a Sogei e 45% a TIM. Questa cordata viene al momento data per favorita in quanto il 55% della NewCo sarebbe in mano a

società pubbliche, direttamente o indirettamente controllate dal Tesoro.

- Al maviva e Aruba hanno anch'esse una proposta di partenariato pubblico-privato che fa leva sugli asset e sulla complementarità delle due aziende, entrambe completamente italiane, sulla disponibilità immediata delle infrastrutture e sulla solidità finanziaria.

Il terzo raggruppamento (quello del Consorzio Italia Cloud, con Seeweb, Sourcesense, Infordata, Babylon Cloud, Consorzio Eht e Netalia, che ad agosto aveva depositato al Ministero dell'Innovazione una manifestazione di interesse per la realizzazione e la gestione del PSN) ha deciso invece di ritirarsi, “non riconoscendosi nel modello indicato, e di rimanere in attesa di conoscere le determinazioni del governo sulle procedure di assegnazione”.

Ricevute le proposte, spetterà alla PA vagliarle nei prossimi mesi e indire una gara, che è prevista entro la fine del 2021.

*La scelta del cloud computing è indicata come l'unica strada percorribile dal piano: la “nuvola informatica” permette infatti di semplificare e ottimizzare la gestione delle risorse informatiche, nonché di facilitare l'adozione di nuove tecnologie digitali*



### **I principi generali da cui parte il Piano di Colao**

L'autonomia tecnologica è un principio fondante del Piano, un obiettivo non facile da raggiungere, considerando l'attuale quota di mercato nei servizi di cloud computing attribuibile ad aziende europee (inferiore al 10%). Alla luce di questa situazione, i rischi che le PA italiane possano essere soggette a modifiche unilaterali delle condizioni dei servizi cloud forniti non vanno trascurati. Così come sarà difficile governare lo sviluppo di questi servizi, l'interoperabilità con un intero ecosistema alternativo di tecnologie, se la produzione

del servizio è affidata a terzi, addirittura ad aziende extra UE. Da notare che il piano di Colao fa riferimento diretto a legislazioni di stati esteri che pregiudicano la sovranità sui dati strategici italiani, citando espressamente il National Intelligence Law of the People's Republic of China, il Clarifying Lawful Overseas Use of Data Act (CLOUD Act) o il Foreign Intelligence Surveillance (FISA) USA. È quindi una presa di coscienza nazionale sul rischio che corriamo, come Paese, di perdere il controllo su informazioni critiche.

Il secondo rischio da prendere in considerazione è quello collegato al controllo dei dati: il documento riporta che bisogna "Assicurare che i dati gestiti dalla PA non siano esposti a rischi sistemici da parte di fornitori extra UE, ad esempio l'accesso da parte di governi di paesi terzi".

Il terzo rischio è quello delle garanzie di continuità offerte dal cloud: alla necessità quindi di prevedere soluzioni (sia di tipo procedurale sia tecniche) per incrementare sicurezza, ridondanza, interoperabilità. Si afferma che bisogna "Innalzare il livello di resilienza nei confronti di incidenti, ad esempio cyber, e/o guasti tecnici, attraverso controlli di sicurezza e requisiti che garantiscano la continuità di servizio".

### **Come progettare quindi un cloud nazionale accessibile e sicuro?**

Gli indirizzi strategici indicati dal ministro Colao sono di fatto volti a favorire un utilizzo del cloud il più possibile sicuro, conforme alle norme europee, svincolato da interferenze esterne, disegnato per proteggere dati critici da malfunzionamenti e incidenti di cybersecurity. La soluzione individuata si basa su 3 pilastri:

**Classificazione dei Dati e dei Servizi:** definizione di un processo di classificazione dei dati per guidare e supportare la migrazione dei dati e servizi della PA sul Cloud.

#### **Qualificazione dei Servizi**

**Cloud:** realizzazione di un processo sistematico di scrutinio e qualificazione dei servizi Cloud utilizzabili dalla PA.

#### **Polo Strategico Nazionale (PSN):**

creazione di un'infrastruttura nazionale per l'erogazione di servizi Cloud, la cui gestione e controllo siano autonomi da soggetti extra UE.

Guardando poi nello specifico alle misure che prescrive, con riferimento alla classificazione dei dati e dei servizi gestiti dalla PA (saranno classificati in strategici, critici e ordinari), è un passaggio importante perché da qui dipende la scelta del servizio cloud specifico da utilizzare. Ad esempio, "i dati e servizi afferenti funzioni essenziali dello Stato, ovvero identificati nell'ambito del PSNC, saranno classificati come strategici, i dati sanitari dei cittadini saranno classificati come critici, mentre dati e servizi relativi a portali istituzionali delle amministrazioni saranno classificati come ordinari". A seconda della necessità di proteggere più o meno specifici dati, questi saranno posizionati su cloud con livelli di sicurezza crescenti.

Con riferimento alla procedura di qualificazione dei servizi cloud da utilizzare, avrà lo scopo di individuare il livello di sicurezza, compliance, dettagli operativi che permettano di verificarne a priori – prima ancora dell'acquisizione del servizio da parte delle PA – la rispondenza ai bisogni effettivi. La strategia colloca già alcuni attori del mercato come "non qualificati": sono i cloud provider (extra UE o anche UE) che non rispondono alle norme UE sulla sicurezza (GDPR

e NIS) e che non si adeguano a criteri di sicurezza / a esigenze tecniche e organizzative ritenute invece essenziali. Ad esempio, cloud provider che non consentono una localizzazione dei dati critici (come i dati sanitari delle persone) entro la UE, o che non abilitano per le PA la possibilità di adottare meccanismi di sicurezza minimi (come la cifratura dei dati gestita on-premise e integrata su cloud pubblico).

#### **Aspetti chiave per ottenere un cloud nazionale sicuro**

La strategia ha il vantaggio di fare chiarezza su alcuni punti essenziali per quanto riguarda la sicurezza del futuro Cloud italiano. Poiché il passaggio al cloud è indicato come indispensabile, le infrastrutture on prem delle PA andranno progressivamente abbandonate nei prossimi anni, con un tasso di rinnovamento che sarà monitorato e che dovrà sottostare a scadenze ben precise. La migrazione non dovrà però avvenire con una perdita di controllo su dati e servizi acquisiti, ossia, una perdita di sovranità sul mondo digitale (che si sta invece già oggi realizzando in altri ambiti). La strategia parte da un'analisi dei principali rischi (Risk Assessment) che l'utilizzo del cloud comporta, nel contesto attuale, e punta ad individuare le soluzioni che minimizzano gli impatti negativi di questa scelta. La costituzione del PSN avrà proprio lo scopo di garantire servizi e infrastrutture collocati sul territorio nazionale, sotto il diretto controllo delle agenzie deputate all'innovazione e alla sicurezza per il Paese.

La scelta di garantire un monitoraggio costante non solo su infrastrutture gestite sul territorio, ma anche sui servizi erogati da cloud provider internazionali, va nella direzione di un'importante presa di

controllo sulla situazione attuale. Dal punto di vista della sicurezza, sarà fondamentale che il PSN e anche la neocostituita ANC (Agenzia Nazionale di Cybersicurezza) pongano molta attenzione alle regole di ingaggio per tutti i Cloud provider, tengano presente il tema dello shared responsibility model, della trasparenza e della tempestività delle comunicazioni. Dal punto di vista della Security Governance, sarà altresì importante disporre di una struttura centrale deputata al monitoraggio continuativo e alla gestione di una cybersecurity multilivello (gestione di identità e accessi, attività di Threat intelligence, Vulnerability management, configurazione e monitoraggio delle protezioni, Incident Response).

Si tratterà quindi di una sfida complessiva molto importante per tutte le PA che parteciperanno al progetto, e che dovrebbe anche tener conto delle professionalità e misure già oggi diffuse (un po' a macchia di leopardo) dove questi temi sono stati affrontati negli ultimi anni. Pensiamo alle tante società informatiche inhouse delle Regioni (che impiegano circa 15mila dipendenti a livello nazionale), aziende come Lepida, Liguria digitale, Insiel o CSI Piemonte, che negli anni hanno ampiamente sviluppato questi temi, proteggendo nei propri cloud i dati critici di enti pubblici, municipalizzate ed aziende sanitarie delle diverse regioni.

### Green Pass e aspetti privacy: facciamo il punto



**Valentina Frediani, General Manager**  
**Colin & Partners**

Tra gli strumenti ufficiali introdotti per fronteggiare l'emergenza Covid-19, uno dei più discussi è senza dubbio il Green Pass. Come noto, si tratta di una certificazione indispensabile per viaggiare, prendere parte ad eventi o spostarsi fuori e dentro ai confini nazionali, in grado di dimostrare l'avvenuta vaccinazione, piuttosto che l'effettiva guarigione o il risultato negativo del test molecolare.

Dal 15 ottobre sarà inoltre richiesto per l'accesso ai luoghi di lavoro nei settori pubblico e privato. La disposizione si applica anche a tutti i soggetti che svolgono, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa o di formazione o di volontariato presso le amministrazioni (o i luoghi di lavoro privato) anche sulla base di contratti esterni (come ad esempio i fornitori).

Restano esclusi da tale obbligo i soggetti esenti dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti con circolare del Ministero della salute (ad oggi valide fino al 30/09).

Inevitabili, e comprensibili, le preoccupazioni dei datori di lavoro ai quali spetta comprendere come applicare tale controllo soprattutto nel rispetto della tutela della privacy dei lavoratori. In assenza di indicazioni (ad oggi) da parte della nostra Autorità Garante per la protezione dei dati personali, molti sono i dubbi di natura pratica.

I datori di lavoro devono definire, entro il 15 ottobre 2021, le modalità operative per l'organizzazione delle verifiche, che potranno essere a campione anche dopo

l'ingresso. Oppure, ove possibile, realizzate al momento dell'accesso ai luoghi di lavoro. I soggetti incaricati dell'accertamento e della contestazione delle violazioni degli obblighi andranno individuati con atto formale.

Al momento lo strumento autorizzato per la verifica del Green Pass è la app VerificaC-19 che «che consente unicamente di controllare l'autenticità, la validità e l'integrità della certificazione, e di conoscere le generalità dell'intestatario, senza rendere visibili le informazioni che ne hanno determinato l'emissione».

In caso di mancato possesso del Green Pass per il lavoratore della PA si configurerà l'assenza ingiustificata. Nel settore privato accadrà la stessa cosa ma, nelle imprese con meno di quindici dipendenti, dopo il quinto giorno di assenza ingiustificata il datore di lavoro potrà sospendere il lavoratore per la durata corrispondente a quella del contratto di lavoro stipulato per la sostituzione, comunque per un periodo non superiore a dieci giorni, rinnovabili per una sola volta, e non oltre il già menzionato termine del 31 dicembre 2021.

#### **Quali implicazioni sul fronte privacy?**

Assunto che l'attività di verifica delle certificazioni non comporta, in alcun caso, la raccolta dei dati dell'intestatario in qualunque forma, come già accennato, purtroppo, mancano FAQ o Linee guida da parte del Garante. Tuttavia, alcuni adempimenti sono uno schema di base da cui partire.

Ecco gli adempimenti fondamentali di cui occuparsi:  
Informativa: da consegnare prima della verifica (anche via e-mail) e da affiggere presso il luogo della verifica;  
Scheda registro delle attività di trattamento: aggiornare il documento aggiungendo il trattamento descritto;  
Autorizzazione al trattamento: da allegare alla delega per i soggetti incaricati dell'accertamento e della contestazione;

Piano data retention: stabilire per quanto tempo conservare i dati connessi alla sospensione della prestazione lavorativa

In attesa delle probabili novità e chiarimenti operativi, offriamo alcuni spunti di carattere pratico che possono rispondere ai quesiti più comuni. Non è possibile chiedere copia del Green Pass; non è ammesso creare un registro con la data di scadenza del Green Pass dei dipendenti. Non è consentito fare una lista dei dipendenti vaccinati o di chi è esente da vaccinazione. Questo neppure chiedendo un consenso preventivo agli interessati.

# Quali valori sono in gioco quando usiamo Internet?

**Andrea Boscaro, Partner**

*The Vortex*

“

**Facebook ha fatto marcia indietro sul lancio di Instagram Kids e all'inizio dell'anno TikTok ha dovuto bloccare i profili di circa 540 mila under 13**

Forse con il fine di limitare gli effetti della disruption che il digitale produce nell'economia e nella società, l'estate cinese è stata connotata da molteplici decisioni volte a regolamentare in modo più stringente le grandi piattaforme del Paese: dai limiti di utilizzo per i minori dei videogiochi al divieto di tutte le transazioni in cripto-valute, dall'entrata nel capitale di alcuni operatori da parte di fondi riconducibili allo Stato al blocco delle quotazioni presso le Borse internazionali di alcuni di loro, lo Stato si è riappropriato di questo terreno anche per trasmettere l'idea che i valori che intende incarnare e promuovere prevalgano sugli interessi particolari delle BigTech locali.

Del resto, anche da noi, qui in Occidente di qua e di là dall'Atlantico, stiamo assistendo a molteplici fronti aperti, soprattutto su aspetti quali la privacy e le

controversie antitrust, fra le piattaforme digitali e le autorità federali o comunitarie, ma non mancano alcuni segnali di pressione anche su aspetti delicati quali l'impegno richiesto ai social media di contrastare i fenomeni delle fake news e la propaganda no-vax o a prevenire l'accesso alle piattaforme ai più piccoli. Recentemente Facebook ha fatto marcia indietro sul lancio di Instagram Kids e all'inizio dell'anno, proprio a seguito di una richiesta da parte dell'Agcom italiana, TikTok ha dovuto bloccare i profili degli under 13: circa 400 mila dopo aver dichiarato esplicitamente la propria età e 140 mila attraverso una combinazione di moderazione umana e strumenti di segnalazione implementati all'interno dell'app che si sono avvalsi dell'intelligenza artificiale.

Il dibattito in corso sui valori della Rete si sta dunque ampliando sempre di più ed abbraccia







dimensioni molto diverse fra loro fra le quali, rilevanti, sono in particolare la sostenibilità ambientale del commercio elettronico e, per usare l'espressione adottata da Papa Francesco, l'"algoristica" ovvero le caratteristiche dei fattori che determinano il funzionamento degli algoritmi alla base, ad esempio, delle informazioni presenti sui social media e dei servizi disponibili sulle piattaforme di e-commerce e di delivery.

### **La sostenibilità ambientale dell'e-commerce**

Secondo il recente Sustainability Report di RetailX, in un mercato in cui è crescente lo sforzo per trovare alternative alla plastica monouso, il suo livello di utilizzo nell'e-commerce è in aumento: la parcellizzazione degli ordini e la molteplicità di soggetti che la catena del valore include fanno credere che il suo impiego aumenterà del

15% all'anno da qui al 2027, anche a seguito di fenomeni quali gli acquisti d'impulso promossi dai social media e il diffondersi delle pratiche di reso gratuito che, per molti versi, li incentivano. Non stupisce pertanto che importanti e-commerce come Asos, Zalando e la stessa Amazon abbiano introdotto regole volte a sospendere gli account che eccedono in tali comportamenti.

I fattori che influenzano la sostenibilità ambientale di un acquisto online sono poi molteplici:

- gli imballaggi
- la gestione dei resi;
- le consegne a domicilio;
- la supply chain.

Sempre secondo il Rapporto RetailX si stima che la consegna a punti di ritiro diffusi (punti vendita coinvolti in modelli di e-commerce omnicanale e lockers sul territorio) possa produrre un terzo delle emissioni delle consegne a domicilio sensibilizzando allo stesso tempo i consumatori sulla sostenibilità ambientale dell'e-commerce, un problema che infatti risulta sempre più sentito: il 43% degli acquirenti afferma di tenere in considerazione le opzioni disponibili per ridurre l'impatto prodotto dalle consegne, con un dato ancor più elevato (il 60%) nella fascia di età 18-25.

### **La dimensione morale degli algoritmi**

La sentenza del Tribunale di Bologna dello scorso 31 dicembre secondo la quale l'algoritmo utilizzato da Deliveroo per valutare i rider è "discriminatorio" poiché penalizzando chi si assenta dal lavoro anche per ragioni quali lo sciopero si inserisce nel più ampio confronto promosso da molti soggetti, da Papa Francesco all'Unione Europea fino ad arrivare

ad importanti fondazioni e sindacati, volto a promuovere una "etica degli algoritmi" che supporti le decisioni del Legislatore, ma che influenzi anche le scelte delle parti. Google, ad esempio, ha di recente impedito a una società di prestito al consumo di sviluppare un algoritmo per analizzare, su Google Cloud Platform, i volti degli utenti presenti online per analizzarne le emozioni e desumerne il profilo di solvibilità.

La concreta tutela del diritto all'oblio, la difesa da possibili forme di discriminazione di genere, etniche o sociali presenti negli algoritmi e per l'appunto un'attenzione verso la privacy capace di adattarsi ad una raccolta di dati sempre più ampia e pervasiva, rappresentano pertanto fronti di approfondimento nell'uso del digitale che, lungi dall'essere di ostacolo alla sua componente professionale, hanno il compito di favorirla supportando un ambiente più sicuro e quindi più capace di riscuotere fiducia da parte di utenti e consumatori.

Come sosteneva Lawrence Lessig, "Code is the law", il codice è la legge. E, proprio per questo motivo, al codice e a chi lo crea o se ne serve, oltre che ad una regolamentazione giuridica, non può non essere richiesta la partecipazione ad un serio confronto sul piano morale.

# La carenza di competenze condiziona il passo dell'innovazione

---

**Roberto Bonino**  
**Giornalista, Research and Content Manager**  
*The Innovation Group*

---

In un periodo di apparente ripresa, secondo i principali indicatori economici, dovrebbe crearsi nuovo spazio per l'accelerazione dei processi di trasformazione digitale, in modo più organico e strutturato rispetto alle forzature del periodo acuto della pandemia.

Eppure, fra i principali fattori di freno, uno dei più preoccupanti resta la carenza di figure che dispongono delle competenze necessarie a supportare l'innovazione nelle aziende. Uno studio di qualche mese fa di McKinsey rilevava come l'87% dei dirigenti fosse convinto di dover rinunciare o posticipare iniziative in ambito digitale proprio a causa di questo problema.

Viviamo un periodo, per certi versi, contraddittorio. Da un lato, il rimbalzo post-crisi e la citata quanto disordinata accelerazione della trasformazione digitale sta alimentando la domanda, ma dall'altro la penuria di componenti e la cronica scarsità di talenti restano un ostacolo allo sviluppo più rapido. Uno studio di Rand, realizzato per Salesforce, fa notare come, a fronte di una richiesta elevata, l'offerta di formazione sul digitale resti scarsa, per ragioni che spaziano dalla rapidità della comparsa di nuove tecnologie alle sistemiche disuguaglianze economiche e sociali.

La situazione genera danni finanziari quantificabili, che lo studio Rand/Salesforce stima in 11.500 miliardi di dollari per l'insieme dei paesi del G20 entro il 2028. Una cifra spropositata, ma probabilmente non così campata per aria, cui si somma il costo delle decisioni che oggi potrebbero avere un impatto sull'occupazione delle generazioni future.

Stiamo assistendo a un allargamento del problema, poiché le competenze digitali più ricercate non toccano più solo le professioni tecniche, in cronica carenza, come gli sviluppatori, i data scientist, i Cto di nuova generazione o gli specialisti di cybersecurity, ma penalizzano aree come le vendite, il marketing, la comunicazione o le risorse umane. Secondo Salesforce, numerosi fattori concorrono a gettare un'ombra sul futuro, non solo la semplice penuria di talenti, ma anche le nuove tecnologie emergenti (che richiedono una conoscenza specifica), il costo elevato dell'aggiornamento degli approcci educativi, l'accesso alle infrastrutture spesso limitato dallo stato socioeconomico.

Di conseguenza, i poteri pubblici e le imprese dovrebbero investire in modo costante nella formazione. Per offrire opportunità di carriera, sostenere il rilancio economico e favorire una crescita duratura. Il citato report raccomanda l'attuazione di programmi su larga scala che eliminino le barriere istituzionali e sociali come lo scarso accesso alle competenze e le disuguaglianze razziali e di genere. Gli autori rilevano come le scuole di vario ordine e grado dovrebbero concentrarsi meno sull'istruzione tradizionale e più sulle competenze, in modo tale da diffondere la cultura digitale su un più ampio bacino di talenti, in modo tale da produrre un impatto socioeconomico più positivo.





## **ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER MENSILE!**

**Ricevi gli articoli degli analisti di  
The Innovation Group e resta aggiornato  
sui temi del mercato digitale in Italia!**



COMPILA IL FORM DI REGISTRAZIONE SU  
[www.theinnovationgroup.it](http://www.theinnovationgroup.it)